

RINALDO  
GIANOLA

## L'editoriale

# Dalla parte giusta

Ci ha pensato la Banca d'Italia, noto covo di estremisti, a dare la benedizione finale alla manifestazione di oggi della Fiom-Cgil che, ne siamo convinti, sarà popolare, pacifica e responsabile. Chi scenderà in piazza a Roma lo farà per difendere il lavoro e i diritti, per affermare che l'unica strada per uscire dalla crisi è quella dello sviluppo nel rispetto della Costituzione, dei contratti e dei lavoratori tutti. Sono richieste che la Fiom e la Cgil hanno argomentato e sostenuto nei mesi passati assieme all'intero movimento sindacale europeo.

Non c'è alcun isolamento della Fiom e della Cgil, come qualcuno vorrebbe far credere. Sarebbe sufficiente leggere le piattaforme dei sindacati in Spagna, in Francia, in Grecia, persino in Gran Bretagna dove stanno tornando di moda le *trade unions* dopo la lunga "cura" di Margaret Thatcher e Tony Blair, basterebbe sapere che Zapatero ha dovuto subire il più grande sciopero generale della Spagna democratica e che Sarkozy barcolla davanti ai tagli alle pensioni, ai sacrifici imposti al mondo del lavoro, per comprendere che non basta sedersi, in esclusiva, al tavolo con Maurizio Sacconi per pensare di aver ragione. Scioperi e proteste investono l'Europa perchè, come viene affermato oggi a Roma, non si esce dalla crisi colpendo ancora i lavoratori, le famiglie, i ceti più deboli. C'è bisogno di

nuova, diversa, più equa politica di sviluppo. Questa è la realtà.

Ma c'è di più. Come se un regista raffinato avesse preparato attori e scenografia, ieri il Bollettino economico della Banca d'Italia ha stroncato il povero Documento economico di Giulio Tremonti che appena il giorno prima aveva imposto le sue tabelline all'intero consiglio dei ministri. La Banca d'Italia spazza via tutte le illusioni, le false promesse, le balle di Berlusconi e compagnia. Non c'è ripresa che tenga, siamo in mezzo ai guai e, anzi, sotto il profilo della tenuta sociale, dell'occupazione che non riparte, i prossimi mesi saranno i più dolorosi. La disoccupazione reale, dice via Nazionale, è all'11%, comprendendo anche cassintegrati e scoraggiati, cioè soprattutto donne e giovani che non riescono nemmeno ad affacciarsi sul mercato del lavoro. I consumi sono fermi, la crescita del pil è stimabile all'1% nel 2010: se questo è il ritmo della nostra ripresa ci vorranno sei anni per tornare ai livelli in cui eravamo nel 2008.

Dove volete andare con questi numeri? Non è finita. La Fiat perde quote di mercato, crolla, non si vede un modello nuovo neanche a sognarlo. Marchionne dice di aver previsto tutto, ma intanto le vendite precipitano. Colpa della Fiom? Colpa dei tre operai di Melfi o dell'impiegato Capozzi di Mirafiori, tutti licenziati ingiustamente come ha detto la magistratura? C'è la crisi? Certo che c'è, ma mentre le immatricolazioni della Fiat scendono del 20% al mese, la Volkswagen registra nei primi nove mesi del 2010 il record storico di vendite: 5 milioni di vetture, il 12% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Volete il modello tedesco? Bene, prendiamo ad esempio la Volkswagen: organizzazione, ritmi produttivi, ricerca e naturalmente anche i salari.

→ SEGUE ALLA PAGINA 5

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

### Bresso avanti nel riconteggio Piemonte, Lega furiosa



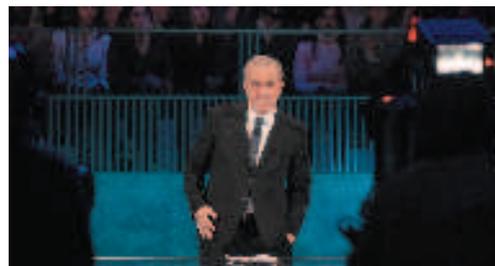
PAG. 22-23 ■ ITALIA

### Sarah, indagata cugina Sabrina «Aiutò a nascondere il corpo»



PAG. 16-17 ■ ITALIA

### Santoro riammesso? Masi: no La guerra finisce dal giudice



PAG. 30-31 ■ MONDO

### Cina, 120 intellettuali con Liu

PAG. 26-27 ■ ITALIA

### Scuola, la protesta dei Cobas

PAG. 38-39 ■ CULTURE

### Al Quirinale i diari segreti di Ciampi

PAG. 36-37 ■ CULTURE

### Minatori, il «veleno» della fiction

PAG. 46-47 ■ SPORT

### Via al basket, Milano attacca Siena

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3B  
BONICCHI